

Gli Interventi a valanga nelle Sessioni della Prima Fase del Sinodo, hanno il pregio, raro e mirabile, di dimostrare una gran voglia di esprimersi, di comunicare.

Tuttavia la maggior parte degli Interventi sono stati a ruota libera, toccando una gran massa di argomenti, non coordinati fra loro. Non c'è stata una tematica specifica, che forse andava indicata. Si rischia così che venga a mancare il "contenuto", elemento indispensabile per la maturazione delle opinioni, nella reciproca carità e nella voglia di apprendere.

Evidentemente il nostro fare assemblea, il nostro esprimersi in pubblico è ancora troppo giovane e risente quindi della carenza di una severità, non solo di tempo, ma anche come attenzione al tema, che è indispensabile quando si lavora insieme.

Questo nulla toglie al valore degli Interventi disseminati a piene mani in questi giorni. Mi auguro tuttavia che chi è preposto a redigere il risultato di queste preziose giornate, abbia la capacità di coordinare quel tantissimo che si è espresso, anche come sfogo di situazioni personali o di gruppo, e sappia tener conto anche delle tecniche del lavoro di insieme.

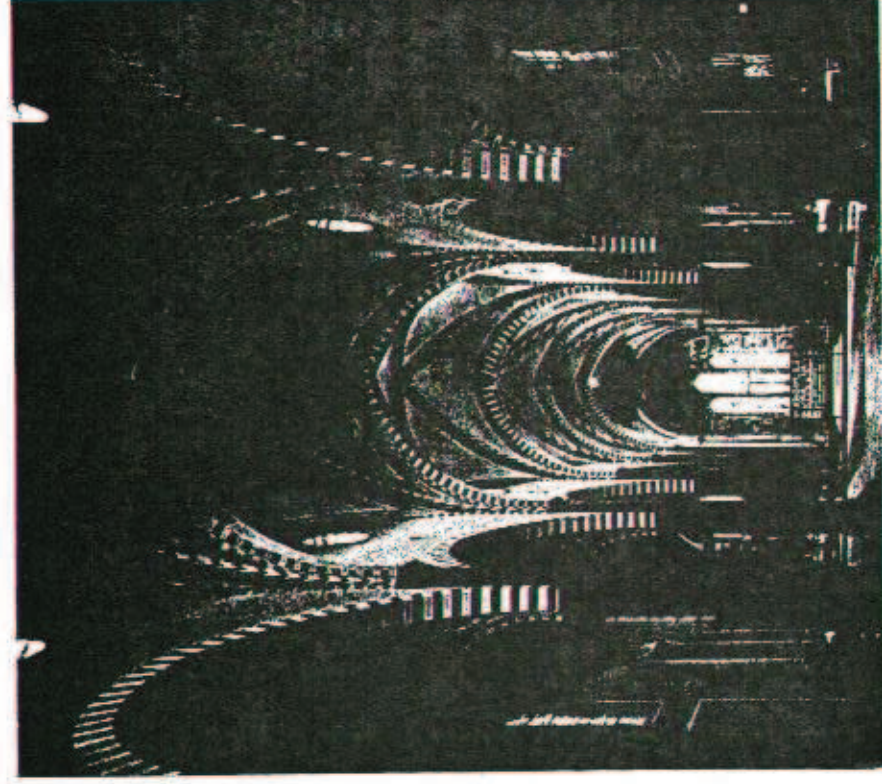
Non manchi a questo Sinodo la severità del "metodo di gruppo o di assemblea", che lo si impara duramente e con tempi lunghi, che nessuno può improvvisare.

Anche per questo il mio intervento cerca di ripensare la prima fase del Sinodo, che si dà per conclusa: cioè il vedere!...

Fatta questa valutazione, che penso oggettiva e che comunque contiene uno schietto amore per il SINODO, occorre **qualificare** le risposte, tenendo davanti le elaborazioni pubblicate finora dalle varie Commissioni Sinodali.

a) **Commissione Teologica.** Molto interessante il lavoro prodotto dalla Commissione Teologica, che è la Commissione regina e base di tutta l'animazione sinodale. Perché sempre e prima di tutto, occorre domandarsi come pensiamo e quanto pensiamo.

Semmai c'è da raccomandare un linguaggio meno liturgico, o specialistico, ma più accessibile a chiunque.



L'INTERVENTO DI DON ALFREDO NESI

Quantificare e qualificare il vedere

Prima fase del Sinodo

Inoltre, poiché la perla del documento della Commissione Teologica è nel trattare l'idea di Chiesa, sarebbe opportuna una trattazione più riferita a certe realtà che sono anche nella nostra Diocesi....

In questo modo il dibattito teologico, che è sempre un grande bene nella Chiesa, sa quando è condotto con saggezza e con il desiderio di imparare ancora e di entrare sempre più nella Parola di Dio e nella presenza del Risorto, potrebbe nel SINODO, ma soprattutto in margine al SINODO e dopo il SINODO, diventare popolare ed appassionante.

b) **Commissione Catechetica:** si è sopra espressa una considerazione circa l'ascolto della base che è stato possibile realizzare: 86 Parrocchie su 321 Parrocchie!

Preziosa e da sottolineare la prospettiva di una Scuola Diocesana di Formazione dei Catechisti, a cui accedere anche col metodo del lavoro per corrispondenza ed alla quale dovrà riferirsi — se verrà fatta — l'attenzione di ogni Parrocchia e di ogni Vicariato. Una Scuola che diventasse anche sorgente di sussidi, quelli tratti dalla esperienza in atto e dagli scambi che ne seguirebbe-

ro.

c) **Commissione Storica:** la relazione conferma l'attuale disagio a fronte di una stagione recentemente svoltasi, che fu ricca di Figure, che hanno, nel concreto degli avvenimenti e nella molteplicità del tessuto sociale e delle nazioni, mostrato cosa vuol dire, nei tempi moderni, essere Chiesa...

Sarebbe anche l'occasione perché si arrivi ad intendere come e quanto tutti i Profeti di Firenze non trovarono comprensione o intelligenza nel cosiddetto costume ecclesiastico. Il che vuol dire non aver capito Firenze in quanto tale. Ciò per affermare, con tutta serietà, quanto è necessaria una revisione di mentalità, non solo di fronte ad un recente passato, ma anche per aprirsi, come Chiesa che nel SINODO ricerca se stessa.

d) **Commissione Liturgica:** alla valida relazione si possono aggiungere ulteriori suggerimenti e porre una domanda.

Celebrazione del **Battesimo:** a Firenze c'era (ed in parte c'è tuttora) la celebrazione del Battesimo dei Fiorentini nel "bel San Giovan-

ni". Perché non ripristinare in pieno, almeno per le Parrocchie ed i Vicariati di Città e del Suburbio, questa nobilissima usanza? Far sì che, almeno in sei o più occasioni all'anno (studiando le date secondo l'andamento dell'anno liturgico) si celebri solennemente, con intervento del Vescovo, dei Parroci, delle Comunità parrocchiali di appartenenza, il Battesimo dei Fiorentini, infanti o adulti, che ne sono candidati. Sta nella capacità di coloro che sono preposti alla Liturgia della Cattedrale, studiare tutte le modalità per dare un tono di ampia partecipazione e di bella solennità a questo Sacramento fondamentale per chi lo riceve, per la vita delle famiglie e di tutto il Popolo di Dio.

Anche la **Cresima**, sia pure di coloro che la ricevono in vista del matrimonio, richiede una celebrazione di livello, più evidenziata a tutte le Comunità interessate.

Inoltre c'è da pensare ad una celebrazione "collegiale" anche del Sacramento del **Matrimonio.** Dove è stata attuata, ha suscitato la sorpresa e l'ammirazione delle famiglie e parentele interessate. Per questo Sacramento poi c'è da lottare per

evitare, in modo severissimo, che si cerchi la chiesa caratteristica, con quella combinazione strana che si forma talora tra prete - fotografo - fioraio - tassista - ristorante...

e) **Commissione Solidarietà:** il documento di questa Commissione è prezioso per analizzare e per quantificare le aree dei bisogni, sia in Firenze che nel territorio.

La cosa stranissima, ma strabiliante davvero, che nel fascicolo neanche si nomina **don Giulio Facibeni** e neanche si cita l'Opera 'Madonnina del Grappa, che per altro è una Istituzione diocesana, condotta da Preti secolari.

Come se Firenze tutta (ma proprio tutta) non fosse stata attraversata dallo spirito, dalla fede, dalle intuizioni, dal coraggio del **PADRE DELLA CITTA'.**

Come se l'Opera Madonnina del Grappa, a parte il suo impegno quotidiano verso i suoi non pochi figli, verso tanti alunni (anche disadattati) nelle proprie Scuole Professionali, verso ex carcerati ed emarginati, vivendo anche un forte impegno di scuola per formare educatori di comunità, non fornisse alla Diocesi sia il 10%, che la Cassa Diocesana riceve su tutte le eredità dell'Opera, sia la Sede per la Comunità Emmaus a San Martino alla Palma, sia le Sedi di Villa Lorenzi e di Giogoli per il CEIS.

Evidentemente i tecnici di questa Commissione Solidarietà, che ha lavorato bene col computer, sono stati privi di accorgimenti, di consultazioni, di prospettive, di speranze più complete e che fanno parte essenziale della storia di Firenze, della Chiesa di Firenze.

Auguro loro di ravvedersi subito e di mettersi, con tanta buona volontà, a scuola di don Facibeni: ne avranno ogni vantaggio, ogni conforto per il loro impegno.

Anche l'Opera di San Procolo, che formò il servizio più caratteristico di La Frara, e che continua benissimo la sua attività, non è chetata.

Forse occorre veramente questa Commissione qualità che ora di ripetizione sulla carità a Firenze negli ultimi sessanta anni: la studiamo profondamente.